

### Commissione teologica internazionale: in agenda un «progetto di documento sulla legge morale naturale»

**ROMA.** Un progetto di documento sulla legge morale naturale, allo scopo «di riflettere e approfondire la ricerca dei fondamenti di un'etica universale». È l'obiettivo principale dell'annuale riunione plenaria della Commissione teologica internazionale, in corso fino al 5 ottobre in Vaticano e che si concluderà con l'udienza riservata ai partecipanti da Benedetto XVI. L'esigenza di una tale riflessione era stata indicata il 6 febbraio 2004 da Papa Wojtyła, che riceveva i membri della Congregazione per la dottrina della fede (all'epoca presieduta dal cardinale Ratzinger), aveva sottolineato come «nelle Lettere encicliche "Veritatis splendor" e "Fides et ratio" ho voluto offrire elementi utili a riscoprire, tra l'altro, l'idea della legge morale naturale. Purtroppo questi insegnamenti non sembra siano stati recepiti finora nella misura auspicata...Vi invito pertanto a promuovere opportune iniziative allo scopo di contribuire ad un rinnovamento costruttivo della dottrina sulla legge morale naturale». L'incontro in corso, presieduto dal cardinale William Levada, attuale prefetto del dicastero dottrinale, ha in agenda anche l'analisi del «testo di una bozza di Documento circa il tema dell'identità della teologia, del suo senso e del suo metodo». (S.M.)

### Cei: don Lusek nuovo direttore dell'Ufficio turismo

**ROMA.** Don Mario Lusek, dell'arcidiocesi di Fermo, è il nuovo direttore dell'Ufficio Cei per il tempo libero, turismo e sport. Subentra a monsignor Carlo Mazza, nominato vescovo di Fidenza. Don Lusek è nato a Petritoli (Ascoli Piceno), il 30 novembre 1951. Finora è stato parroco della cattedrale di San Domenico a Fermo, incaricato regionale e diocesano per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, responsabile diocesano per le comunicazioni sociali e direttore editoriale de «La voce delle Marche».

## Foligno, il Sinodo dei giovani pensa il futuro



Con la consegna del Libro si è conclusa l'assise che ha coinvolto tremila ragazzi del territorio diocesano

**FOLIGNO.** Trecento pagine per raccontare ansie e speranze dei giovani di oggi. Per descrivere il loro rapporto con la fede e altri temi importanti come la famiglia, il lavoro, la politica, la carità. Trecento pagine, per progettare insieme ai giovani il futuro della Chiesa di Foligno. Si è concluso così – con la consegna alla comunità ecclesiale del «Libro sinodale», 320 pagine con documentazione fotografica – il «Sinodo dei giovani» della diocesi di Foligno, cammino di riflessione sul rapporto tra Chiesa e mondo giovanile fortemente voluto dal vescovo, Arduino Bertoldo, per costruire insieme ai giovani un nuovo volto di Chiesa. Non a caso la conclusione di questo percorso – avviato tre anni fa, impegnando oltre duecento giovani e coinvolgendo

circa tremila ragazzi del territorio diocesano – è avvenuta nell'ambito di un convegno intitolato «La Chiesa di Foligno con i giovani si apre al futuro», a cui ha partecipato anche il vescovo di Palestrina, Domenico Sigalini, esperto di pastorale giovanile, che ha seguito da vicino le riflessioni dei sinodali di Foligno. Riflessioni forti ed interessanti che parlano della necessità di una società nuova e dell'esigenza di una pastorale rinnovata, per rispondere in maniera più adeguata e concreta alle ansie e alle speranze dei giovani di oggi. Riflessioni che dimostrano quanto sia utile e importante per il futuro stesso di una comunità, investire e scommettere sulle nuove generazioni. Ma anche come i giovani di oggi sappiano essere attenti e presenti, se solo gli viene

concessa la possibilità di esserlo. Come ha fatto la Chiesa di Foligno, la prima diocesi umbra ad indire un Sinodo dei giovani per programmare il futuro insieme ai giovani ed essere sempre più a servizio della gente. Così come hanno chiesto i vescovi italiani a Verona, invitando le comunità ecclesiali ad impegnarsi in un «cantier di rinnovamento pastorale» che sia più vicino alla vita delle persone. A chiudere il «Sinodo dei giovani» di Foligno, come detto, Sigalini che ha sottolineato come i lavori sinodali abbiano rilevato problemi e temi emblematici dell'attuale universo giovanile – come la solitudine, il precariato, la paura del futuro – che chiamano la Chiesa ad interrogarsi e a dare risposte concrete. **Fabiola Gentili**

## CATHOLICA

# Oftal, da 75 anni accanto ai malati

DI MATTEO LIUT

**S**e è quella del viaggio la metafora che più di ogni altra racchiude il senso della vita, è il pellegrinaggio a offrire una spiritualità tutta particolare allo scorrere dell'esistenza. Da 75 anni vive sotto questa insegna l'Oftal, l'Opera federativa trasporto ammalati a Lourdes, che domenica, a Trino, il paese nel Vercellese dove è nata, ha festeggiato l'anniversario dalla fondazione. Un evento che ha visto la presenza dell'arcivescovo di Vercelli, monsignor Enrico Masseironi, e del rettore del Santuario di Lourdes, Raymond Zambelli. «La storia dell'Oftal è nata dalla storia di Lourdes», ha sottolineato il rettore del santuario francese, che ha portato ai presenti anche il saluto del vescovo di Tarbes-Lourdes, Jacques Perrier. Parole alle quali si sono unite quelle di Benedetto XVI. Il Papa, attraverso un telegramma firmato dal cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato vaticano ed ex arcivescovo di Vercelli da sempre vicino all'Oftal, ha fatto giungere a Trino un telegramma di saluto a monsignor Franco Degrandi, 76 anni, presidente Oftal da 25, 792 pellegrinaggi alle spalle, che domenica ha consegnato il testimone a monsignor Paolo Angelino. Un'occasione speciale per Degrandi, che a Trino ha anche ricevuto la nomina

**Domenica a Trino la festa per l'anniversario della fondazione e il passaggio di consegne alla presidenza tra Degrandi, che ha guidato l'associazione per 25 anni, e il successore, Angelino**

a protonotario apostolico proprio in virtù del lungo impegno a favore dei malati e dei pellegrini dell'Oftal. Nel 1982, infatti, «don Franco» raccoglieva l'eredità del secondo presidente, monsignor Giuseppe Ferraris: «Mi fu affidata un'associazione ben impegnata, seria, e orientata – racconta Degrandi ricordando l'inizio della sua lunga avventura da presidente –. Si era scelto di favorire una struttura divisa per sezioni diocesane e questa è rimasta: abbiamo lavorato per aiutare le diocesi a organizzare i loro pellegrinaggi a Lourdes, meta alla quale si sono affiancati santuari, come Oropa, Loreto e la Terra Santa». Un cammino per buona parte tracciato, quindi, quello imboccato da Degrandi, ma da pensare e ricostruire continuamente: «Abbiamo lavorato molto per coltivare l'impegno (già presente e ben radicato) della formazione. Un'attività

che ha coinvolto in maniera particolare i giovani, i barellieri e le dame – prosegue il presidente uscente –. Ogni due anni, ad esempio, si tiene una giornata per i giovani; promuoviamo inoltre la giornata annuale per gli animatori degli alberghi e degli ospedali dei pellegrinaggi. Il tutto portando queste persone a vivere un'esperienza che non è fine a se stessa ma immersa nella vita quotidiana». Tracciando un profilo dei giovani che prendono parte ai pellegrinaggi dell'Oftal, Degrandi ricorda che sempre più spesso «si tratta di ragazzi non inseriti in cammini continuativi di parrocchia o di oratorio. Ecco perché la formazione in vista dei pellegrinaggi – aggiunge il presidente uscente Oftal – deve essere per loro anche occasione per una formazione spirituale e per guardare con gli occhi della fede le esperienze di volontariato che molti di loro già vivono in diversi ambienti». Ma cosa è cambiato in questi 25 anni nei pellegrinaggi Oftal? «È rimasta di fondo la scelta di non fare del turismo religioso – dice Degrandi – ma di stare accanto ai malati. Ad essere cambiato, invece, è il mondo della malattia: oggi la sofferenza ha volti nuovi e modi diversi di presentarsi, coinvolgendo sempre più spesso la sfera affettiva, familiare e psicologica. Ma gli strumenti dell'Oftal si sono rivelati efficaci per rispondere anche a queste sfide».

Sfide che verranno raccolte e rilanciate dal nuovo presidente, monsignor Angelino, vercellese di 53 anni: «Da don Franco raccolgo l'eredità che lui stesso ha custodito seguendo la traccia del fondatore dell'Oftal – racconta –. Degrandi, inoltre, ha dato all'associazione un volto umano e di bontà che oggi caratterizza tutta la nostra attività a fianco degli ammalati. Nei prossimi anni lavoreremo per entrare sempre più nella vita delle diocesi, secondo quanto ci richiedono anche i vescovi – conclude il nuovo presidente –. Potremo così proporre dei cammini di accompagnamento dei malati durante tutto l'anno pastorale».

È così, quindi, che l'Oftal si propone come «presenza profetica» nella vita delle comunità locali in cui è presente: «Tra i segni di profezia da riscoprire nella memoria dell'ormai lunga storia dell'Oftal – ha ricordato Masseironi durante l'Eucaristia presieduta a Trino domenica – c'è sicuramente il protagonismo evangelico dei sofferenti, segno di una Chiesa attenta ai deboli, attraverso le folle dei volontari dell'amore».



L'immagine di un pellegrinaggio a Lourdes dell'Oftal che festeggia 75 anni di attività

## Un cammino partito da un incidente «miracoloso»

**Nel 1932 partiva il primo treno organizzato dall'Oftal. Ma l'idea era nata quando don Rastelli era andato alla Grotta dopo un infortunio**

**A**nche se la storia ufficiale fa risalire al 1932 la nascita dell'Oftal, Opera federativa trasporto ammalati a Lourdes, in realtà forse è il 17 febbraio 1910 che inizia il cammino dell'associazione. Quel giorno, infatti, il ventitreenne sacerdote vercellese Alessandro Rastelli ritornava a piedi da Borgovercelli - dove viveva la

sua famiglia - alla città. Per abbreviare il cammino aveva infilato il sentiero della ferrovia. Giunto al ponte sul fiume Sesia, doveva attraversare i binari: coperto dallo sferragliare di un treno merci appena passato, non avvertì il rumore del treno 2316 che arrivava sul binario opposto. La locomotiva colpì alle spalle il giovane sacerdote sbalzandolo in aria mentre il macchinista in un tentativo disperato cercò di afferrarlo al volo. Gesto providenziale: la diagnosi, quasi miracolosa fu «frattura di varie costole e della scapola destra». Un mese di ospedale lo mise a contatto con il mondo della malattia e della sofferenza. Nel 1911 Rastelli, che era prete da due anni, andò con l'Opera diocesana di

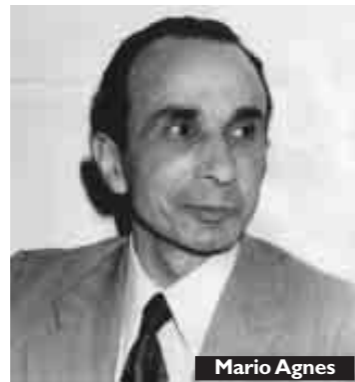
Torino in pellegrinaggio a Lourdes. L'incontro con la Grotta lo «conquistò» facendo nascere il desiderio di aiutare i malati a guardare con occhi nuovi alla sofferenza. Nel 1912 ritornò a Lourdes con un malato: l'Opera trasporto malati era virtualmente incominciata. Nel 1913 organizzava il primo pellegrinaggio a Lourdes da Vercelli: con 350 pellegrini e 30 malati. La Grande Guerra bloccò, poi, i pellegrinaggi per sei anni. Intanto nascevano anche diverse opere regionali per il trasporto dei malati a Lourdes. Quella di Vercelli prestò copri tutte le diocesi piemontesi, ma nel 1932 i vescovi piemontesi divisero la sezione in due: una per l'arcidiocesi di Torino, l'altra per l'arcidiocesi di Vercelli, che

prese il nome di Oftal. Dopo il primo del 1932 ben presto i treni verso Lourdes cominciarono a moltiplicarsi, così come le sezioni che vennero istituite in diocesi del Piemonte, della Lombardia, della Liguria e della Sardegna. Nel 1992 gli statuti vennero rinnovati. Il presidente generale, i due vicepresidenti e il capo ospitaliero vengono eletti ogni cinque anni dal collegio dei vescovi: Rastelli guidò l'associazione fino al 1960. Il successore fu monsignor Giuseppe Ferraris, presidente fino al 1982, anno in cui venne nominato monsignor Franco Degrandi. Da domenica scorsa il nuovo presidente è monsignor Paolo Angelino. Oggi le 18 sezioni dell'Oftal organizzano una trentina di pellegrinaggi all'anno.

### la lettera

*Pubblichiamo la lettera inviata da Benedetto XVI al professor Mario Agnes, per ringraziarlo del lungo e generoso servizio prestato in qualità di direttore de «L'Osservatore Romano».*

**È** con grande stima e sincero affetto che mi rivolgo a lei, illustre e caro professore, nel momento in cui, dopo anni di impegno in un servizio di alta responsabilità qual è quello di direttore de «L'Osservatore Romano», lascia l'incarico per raggiunti limiti di età. Sento innanzitutto il dovere di esprimerle il mio vivo apprezzamento per le doti di intelligenza e di cuore che ella ha rivelato nell'espletamento delle sue delicate ed esigenti mansioni. Sono lieto di confermare, al riguar-



Mario Agnes

do, il giudizio espresso dall'amato mio predecessore, Papa Giovanni Paolo II, il quale in una Lettera a lei diretta nel marzo del 1985 sottolineava «la sua competenza professionale e, in modo particolare, il suo coerente impegno cristiano, il suo amore alla Chiesa e la sua esemplare fedeltà al Magistero». In realtà, il «coerente impegno cri-

## «Con cuore e intelligenza al servizio della Chiesa»

stiano, l'amore alla Chiesa e l'esemplare fedeltà al Magistero» sono caratteristiche che hanno sempre accompagnato la sua testimonianza di credente. Come non ricordare infatti il servizio da lei reso quale presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana dal 1973 al 1980? È poi cosa nota che nelle file di tale associazione lei già militava fin dai primi anni giovanili, inizialmente come responsabile dei ragazzi di Azione cattolica nella sua parrocchia, poi quale presidente diocesano e delegato regionale. Mette conto di rilevare come in tutte queste fasi del suo servizio ecclesiale ella abbia sempre mostrato un peculiare interesse per la comunicazione scritta del messaggio cristiano. Come presiden-

te diocesano di Azione cattolica, ella fondò e diresse un quindicinale che per anni raccolse in modo vivace e stimolante la voce degli studenti cattolici. Quale presidente nazionale curò poi in modo particolare il settore della stampa provvedendo, tra l'altro, al coordinamento e alla qualificazione delle testate esistenti, per rendere più incisiva nell'agorà massmediatica la presenza del laicato cattolico. A tal fine, ella non mancò di sollecitare il concorde intervento su temi di grande rilievo ecclesiale e sociale, quali la conoscenza approfondita degli insegnamenti conciliari e la loro traduzione nella vita concreta, l'attenzione alla realtà della persona umana ed alle esigenze connesse col rispetto della sua dignità, la di-

**Con un lungo e affettuoso messaggio il Papa ringrazia Mario Agnes per gli anni alla direzione dell'Osservatore Romano e lo nomina «gentiluomo di Sua Santità»**

fesa della vita umana in tutto l'arco della sua esistenza, l'impegno a fare dei gruppi associativi autentici scuole di formazione alla democrazia. Confidando in questo ricco bagaglio di esperienza, il Papa Paolo VI la chiamò a presiedere la società editrice del giornale Avvenire, che in quegli anni si distinse per una par-

ticolare incisività nella trattazione di vari temi della vita ecclesiale, culturale e politica italiana. Fu poi il Papa Giovanni Paolo II che, conoscendola bene, volle affidarle la direzione de «L'Osservatore Romano», incarico da lei efficacemente retto fino ad oggi. Alla luce di questo diuturno e qualificato servizio reso ai Papi e alla Chiesa, come non provare verso di lei, caro professore, sentimenti di sincera considerazione e di profonda gratitudine? È spontaneo pensare alle molte fatiche affrontate in questi anni per adempiere il quotidiano dovere e non deludere le attese dei Superiori. Come è anche doveroso riconoscere l'impegno posto nel creare tra il personale de «L'Osservatore Romano» una comunità di lavoro

che fosse all'altezza delle nobili tradizioni ereditate. Per tutte queste ragioni ed in segno del mio personale apprezzamento, ho voluto annoverarla tra i miei gentiluomini, introducendola così stabilmente nella Famiglia pontificia. Le sono vicino con l'assicurazione di una speciale preghiera al Signore perché le sia largo di interiori consolazioni e la sostenga nelle attività che continuerà a svolgere in spirito di amore e di servizio alla Chiesa. Invocando su di lei la materna protezione di Maria Santissima e la speciale protezione di san Pietro, ai cui successori ha prestato in questi anni la sua generosa opera, ventisette le imparto, quale pegno di copiosi favori celesti, la mia affettuosa benedizione. **Benedetto XVI**